

La Sottoprefettura di Guastalla (1806-1922)

Il principato di Guastalla, prima dell'arrivo dei Francesi unita ai ducati di Parma e Piacenza, dal 1805 venne a far parte del territorio dell'Impero francese, quindi, nel marzo 1806, fu affidato da Napoleone alla sorella Paolina, e infine fu unito al regno d'Italia con decreto imperiale del **24 maggio 1806**, aggregandolo al dipartimento del Crostolo, e costituendolo sede di **Viceprefettura**. Nel 1809 divenne il terzo distretto del dipartimento e Viceprefettura di prima classe.

I viceprefetti dipendevano interamente dalle istruzioni del prefetto, e lo rappresentavano sul territorio di loro competenza. Essi erano specialmente incaricati di diramare le leggi e gli ordini del Governo, di vegliare alla loro esecuzione e mantenere l'ordine e sicurezza interna.

Il Congresso di Vienna (1814-1815) restituì Guastalla ai ducati di Parma e Piacenza, governati da Maria Luigia d'Austria. Con regolamento del 6 agosto **1814** il territorio fu diviso in due governi: quello di Piacenza e quello di Parma; Guastalla faceva parte di quest'ultimo. Con decreto del 30 aprile **1821** i tre ducati furono ripartiti in distretti e comuni, e in ciascun distretto risiedeva un commissario di governo. Il ducato di Guastalla comprendeva il solo distretto omonimo, retto da un delegato del Governo. Con decreto 9 giugno **1831** i distretti tornarono ad essere denominati governi, con l'eccezione di Guastalla che, come Borgo San Donnino e Borgo Taro, diventò Commeseria, amministrata da un commessario territoriale.

Tornando sotto il ducato parmense, la Viceprefettura napoleonica scomparve come tale, e venne a dipendere, come **Progovernatorato** poi **Delegazione** poi **Commeseria**, dalla **Presidenza dell'interno**, nuovo organismo istituito il 26 dicembre **1816**, e le cui competenze erano piuttosto estese: curava l'amministrazione dei comuni, gli stabilimenti pubblici di beneficenza, le acque e strade, il patrimonio dello Stato, l'istruzione pubblica, le belle arti, l'archivio dello Stato e la biblioteca pubblica, la sicurezza interna dello Stato, la polizia, la sorveglianza sull'amministrazione della giustizia, sulle discipline dei tribunali, sul personale dei giudici e su quello dei notai e, infine, sulle autorità ecclesiastiche e la sorveglianza in materia di culto.

La Viceprefettura fu riformata diverse volte con aggiunta di divisioni e di competenze. Con decreto del 5 dicembre 1846 subentrò alla Presidenza il **Dipartimento dell'interno**, con allargamento di alcune competenze e perdita di altre (polizia, buon governo, culto e istruzione pubblica), che passarono al nuovo Dipartimento di grazia, giustizia e buongoverno.

Nel 1848, dopo la morte di Maria Luigia (1847), Guastalla ritornò al duca Francesco IV di Modena insieme ai territori parmensi a destra dell'Enza, come stabilito dal trattato di Firenze del 28 novembre 1844 e, ancor prima, dal trattato di Parigi del 10 giugno 1817. In cambio al duca di Parma Carlo Ludovico di Borbone passarono le località di Bazzano e Scurano, a sinistra dell'Enza, e alcuni territori della Lunigiana. La **Delegazione provinciale del ministero dell'interno** di Guastalla fu istituita con provvedimento ducale del **2 settembre 1848**; la sua circoscrizione comprendeva i comuni di Reggiolo, Luzzara, Novellara, Brescello, Gualtieri.

Nel **1859**, durante la dittatura di Luigi Carlo Farini, Guastalla, capoluogo dell'omonimo circondario, divenne sede di **Intendenza**. Il circondario era formato da mandamenti: quello di Guastalla, comprendente i comuni di Guastalla e Gualtieri; quello di Brescello, comprendente i comuni di Brescello e Boretto; quello di Luzzara, comprendente il solo comune omonimo; quello di Novellara, comprendente i comuni di Novellara, Campagnola, Rio Saliceto, Fabbrico; quello di Poviglio, comprendente il solo comune omonimo; quello di Reggiolo, comprendente i comuni di Reggiolo e Rolo.

Dopo la formazione del Regno d'Italia l'Intendenza divenne **Sottoprefettura**, organo periferico del Ministero dell'interno, in dipendenza della Prefettura di Reggio Emilia (**1861**).

I sottoprefetti continuarono quindi ad essere, similmente ai viceprefetti napoleonici, dipendenti dai prefetti, tanto che, nel verbale di scarto degli atti d'archivio del 1914, la Sottoprefettura guastallese era definita "... un ufficio di trasmissione dei propri atti, di quelli dei comuni dipendenti e delle opere pie pure dipendenti, alla Prefettura di Reggio ...". Pochi anni dopo, nel **1922**, la Sottoprefettura fu soppressa¹.

L'archivio

L'archivio della Sottoprefettura di Guastalla è strutturato in maniera completamente diversa da quello della Prefettura di Reggio Emilia, nonostante l'identità o, comunque, l'analogia delle competenze. Il titolare napoleonico non venne applicato, e quindi, forse a causa delle disposizioni relative agli archivi del governo borbonico² prima e di quello di Maria Luisa poi, gli atti dal 1806 al 1848³ si trovano divisi per materie, corrispondenti grosso modo alle competenze dell'ufficio.

L'archivio è diviso in 15 serie distinte da un numero romano, di cui la prima, "Atti amministrativi", è di gran lunga la più cospicua. Ciascuna serie è divisa in fascicoli, di cui nell'inventario si riporta l'intestazione; essi, alle volte, sono suddivisi in sottofascicoli, non citati nell'inventario⁴. I fascicoli sono raccolti in camicie cartacee contraddistinte da un numero arabo apposto in tempi recenti, probabilmente in occasione della collocazione delle carte in buste nuove. La numerazione ricomincia ogni anno. E' da segnalare che non sempre l'inventario è attendibile, poiché a volte in una camicia si trovano fascicoli diversi, o in numero maggiore o minore rispetto a quanto elencato; questo difetto è presente fino al 1879.

Dal 1848 iniziano a comparire fascicoli classificati secondo il titolare napoleonico ancora in uso negli stati estensi, ma l'inventario continua a essere strutturato alla maniera precedente. Così, ad esempio, la camicia n. 2 del 1849 porta, nell'inventario, la dicitura "Patrimoni", mentre i fascicoli al suo interno sono regolarmente segnati al titolo XI "Fondi nazionali e comunali": la competenza è la stessa, ma è chiamata secondo la logica delle materie nel primo caso, incasellata, invece, nel titolo corrispondente nel secondo.

Le istruzioni per la tenuta degli atti d'archivio del 1866 non cambiano la situazione: i fascicoli sono intestati alle nuove due serie degli "Affari generali" e degli "Affari speciali", questi ultimi articolati nelle sottoserie degli affari speciali dei comuni, delle opere pie e della provincia; serie e sottoserie sono articolate in categorie; tuttavia, gli atti continuano ad essere inseriti nelle camicie distinte da un numero progressivo, e da una intestazione stavolta simile a quella del nuovo titolare, pur senza rispettarne l'ordine.

Tale situazione è rilevata in occasione dell'ispezione all'archivio da parte del sottoprefetto nel 1891, in vista del versamento da effettuarsi, l'anno successivo, all'archivio generale provinciale di Reggio Emilia, divenuto di lì a poco Archivio di Stato. Si decide, tuttavia, di riordinare esclusivamente gli atti dal 1880 al 1891, in quanto

¹ Per ulteriori notizie sulla Prefettura e per la bibliografia si veda l'inventario dell'archivio della Prefettura di Reggio Emilia

² L'ultimo duca di Guastalla morì senza eredi nel 1746, e il ducato venne incorporato nella Lombardia austriaca, sotto il governo di Maria Teresa, durante l'anno 1747. Con il Trattato di Aquisgrana (1748), il ducato guastallese venne unito a quello di Parma e Piacenza, dato a don Filippo di Borbone.

³ Anno del ritorno agli stati estensi.

⁴ Ad esempio, il fascicolo "Finanze" può essere diviso in "Pensioni", "Patrimonio dello Stato", "Contribuzioni", ma sull'inventario si troverà solo la voce "Finanze".

destinati a rimanere presso la Sottoprefettura⁵, ed è per questo che solo dal 1880 l'archivio si presenta articolato secondo le istruzioni del 1866.

Gli atti dal 1880 al 1903 sono distinti nelle serie canoniche degli "Affari generali", degli "Affari speciali" dei comuni, delle opere pie, delle fabbricerie e dei consorzi idraulici; la prima serie è divisa in 27 categorie, le altre quattro in 12, corrispondenti ai comuni del circondario posti in ordine alfabetico.

Per il periodo 1904-1922 esiste il solo elenco di versamento, tuttavia sufficiente a rendere conto del materiale conservato, che segue nell'ordinamento la logica appena descritta.

Per ogni versamento sono presenti i registri di protocollo.

* * *

Nel 1892 furono versati, insieme all'archivio della Sottoprefettura, gli allegati e la seconda copia dei registri di **Stato civile** dei comuni del circondario di Guastalla (anni 1852-1865). Secondo il disposto del regolamento del ministero dell'Interno estense dell'8 gennaio 1852, la documentazione di Stato civile doveva essere conservata presso la Prefettura⁶. Successivamente, il r.d. 27 maggio 1875⁷ dispose che la seconda copia dei registri e l'unica copia degli allegati andassero conservate, a partire dal 1866, presso le Cancellerie dei tribunali.

Insieme all'archivio, sono conservati i registri **dell'Ufficio di Leva** del circondario di Guastalla del periodo 1860-1900, corrispondenti alle classi di età 1840-1880, e comprendenti le serie delle Liste di leva, di estrazione e dei registri Sommari delle decisioni del Consiglio. I registri successivi al 1880 sono conservati unitamente a quelli del circondario di Reggio Emilia.

Le operazioni relative alla leva militare venivano svolte dal Comune di concerto con la Prefettura (per il circondario di Guastalla, con la Sottoprefettura). Organo fondamentale nella esecuzione delle procedure era il **Consiglio di Leva**, che si riuniva presso la Prefettura, ed era composto dal prefetto (o sottoprefetto), da uno o più consiglieri provinciali, da uno o più rappresentanti militari, da un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri, dal commissario di Leva (appartenente al personale della Prefettura). Spettava al Consiglio, cui si univa all'occorrenza un medico militare, disporre le operazioni di *estrazione* (un numero estratto che individuava l'iscritto), e di esame dei giovani richiamati secondo l'anno di nascita (la classe), fino alla compilazione dell'elenco definitivo degli iscritti. I verbali delle riunioni e l'elenco definitivo venivano trascritti sul «Registro sommario», di cui una copia veniva mandata al ministero della Guerra. Le «Liste di leva» venivano chiuse e verificate dal sindaco del Comune interessato dalla leva, e dal commissario di Leva. Le «Liste di estrazione» erano chiuse dal commissario di Leva, dai sindaci dei Comuni del mandamento, dal rappresentante dell'Arma dei Carabinieri.

I registri venivano prodotti in due copie, una delle quali era inviata alla Prefettura (per il circondario di Guastalla alla Sottoprefettura), e l'altra era conservata presso il Comune interessato, insieme ai Ruoli matricolari prodotti dal Comune stesso.

⁵ Verranno versati nel 1915

⁶ O, come si denominava allora, Delegazione ministeriale.

⁷ Art. 20: « Nelle cancellerie dei tribunali rimangono pure gli atti di stato civile posteriori all'anno 1865, in conformità del regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602.».

Come richiedere il materiale della Sottoprefettura di Guastalla:

I. Per gli atti dal 1860 al 1879:

- 1) Sottoprefettura di Guastalla
- 2) anno desiderato
- 3) numero d'ordine progressivo

II. Per gli atti dal 1880 al 1922:

- 1) Sottoprefettura di Guastalla
- 2) serie
- 3) categoria
- 4) anno